

non ostante la deliberazione tardiva, non gli mancò il premio, posciachè la Regina presto s'incinse in un figliuol maschio, e lo partorì con giubilo straordinario il 14 giugno 1741, nominato Filippo Antonio Gennaro (1). Infelice principe, a cui l'origine vantata miracolosa non valse a salvarlo dalla imbecillità della mente, onde per giudizio collegiale fu dichiarato incapace di succedere al trono (2).

(continua).

G. REZASCO.

## VARIETÀ

PER I VERI AUTORI DEGLI SCHERZI  
DELLA CORONA D'APOLLO

Con buone ragioni il prof. Severino Ferrari, contro l'asserzione del signor Niccolò Giuliani (3), dubitò che tra i cinquantatre scherzi compresi nella *Corona d'Apollo* (4) fossero inserite le nove canzonette inviate dal Chiabrera, nel 1594, al pittore Bernardo Castello (5).

Non si potevano accettare le conclusioni del Giuliani, il quale affermava avere il Chiabrera fatte pubblicare quelle canzonette sotto il nome qualunque d'un *Accademico Trasformato* « chè non sarebbe stato bene a un uomo di più che cinquant'anni, da poco tempo sposo di una fanciulletta, che il

(1) MURATORI, *An. a.* 1747.

(2) COPPI, *Ann. It.*, a. 1760.

(3) *Ansaldò Cebà* (*Giornale Ligustico*, 1882-84). Lo studio però non è stato condotto a termine dall'autore.

(4) *Della Corona d'Apollo composta del più vago de' fiori di Permesso da Piergirolamo GENTILE*. Parte seconda, in Venetia, appresso Sebastiano Combi, M. DC. V.

(5) *Gabriello Chiabrera e la « Corona d'Apollo »* (*Giornale Ligustico*, luglio-agosto 1888, pg. 466).

di delle nozze ne aveva sedici soltanto, far pompa delle galanterie amorose della scorsa gioventù »; se non altro, perchè è noto che nello stesso anno in cui vedeva la luce la *Corona d'Apollo*, cioè nel 1605, il raccoglitore di queste poesie, lo stesso Piergirolamo Gentile, curava anche l'edizione delle rime del Chiabrera (1). Ora, gli scherzi della *Corona d'Apollo* erano dedicati dal Gentile al signor Paolo Vincenzo Ratto addì 2 del mese di aprile 1605; invece gli *scherzi pastorali*, inseriti nelle rime del Chiabrera, erano dal Gentile dedicati al signor Agostino Balbi con lettera del 1.º gennaio 1605, cioè appena tre mesi prima che uscissero alla luce gli scherzi della *Corona d'Apollo*. Naturale quindi che il raccoglitore accennasse, nella lettera premessa a tali scherzi, al nuovo metro della canzonetta introdotto dal Chiabrera in Italia, metro già commentato dal Fabri in fondo all'edizione delle rime del poeta savonese impresse nel 1604; ed il Gentile poteva scrivere « che seguendo la tessitura degli scherzi del signor Gabriello Chiabrera, tanto suo amico (del Ratto) pareva se non ragionevole, che non dovessero restare privi della protezione di V. S. »

Per qual ragione poi doveva il Chiabrera celarsi sotto il soprannome d'un qualche *Accademico Trasformato*, se nello stesso anno, pubblicando gli scherzi pastorali, inseriti come ho detto nelle rime raccolte dal Gentile, e non dissimili nel sentimento erotico e nella forma dagli scherzi della *Corona d'Apollo*, non si peritava di farli liberamente circolare nel pubblico col vero nome del loro autore?

Ma, revocata la paternità, che si voleva attribuire al Chiabrera di quelle nove canzonette, era naturale che si ricercassero gli autori di tutte le cinquantatre canzonette che com-

---

(1) *Rime del signor GABRIELLO CHIABRERA, raccolte da Piergirolamo GENTILE*, in Venetia, appresso Sebastiano Combi, 1605.



pongono i L. scherzi della *Corona d'Apollo*; e così il Ferrari dimostrò che sette di esse appartengono ad Isabella Andreini (1) (scherzi xxxi, xxxii, xxxiii, xxxiiii, xxxv, xxxvi e il settimo, senza numero, *Con quai giri lascivetti*); quattro al Rinuccini (2) (scherzi xii, xviii, xix e il quarto, senza numero, *Rubinetti*); tre a Francesco Cini (3) (scherzi xiii, xv e il terzo, senza numero, *Clori amorosa*); ritenendo altresì che gli scherzi xi e xliiii non si potessero evidentemente attribuire al Chiabrera, « perchè, per testimonianze interne, di lui non sono certo ».

Rimangono adunque altri trentasette scherzi, dei quali si devono ancora ricercare gli autori.

\*  
\* \*

Comincio coll'osservare che alcuni di questi scherzi devono attribuirsi al Rinuccini, perchè, non ostante il diligente esame della stampa giuntina, da parte del Ferrari, una canzonetta della *Corona d'Apollo*, lo scherzo xxvii, *Affetti di Amante*:

Dolci sospiri,  
Dolci martiri,  
Dolci gridate,  
Mercè, pietate,  
Ohimè, gridate forte  
Cn'io son ferito a morte.

corrisponde alla canzonetta che trovasi a pag. 191 delle rime del Rinuccini, e trovasi anche nel codice palat. 250, il

(1) *Rime d'Isabella ANDREINI* comica gelosa, dedicate all' Illustriss. et Reverendiss. sig. Il Cardinal S. Giorgio Cinthio Aldobrandini. In Milano, appresso Girolamo Borzone, et Pietromartire Locarni compagni, M. DC. I. pgg. 22, 49, 50, 72, 86, 115, 163.

(2) *Poesie del Sr. Ottavio RINUCCINI*, alla Maestà Cristianissima di Luigi XIII Re di Francia e di Navarra, in Firenze, appresso i Giunti, M. DC. xxii, pg. 197; e per gli altri quattro scherzi vedi FERRARI, *loc. laud.*

(3) FERRARI, *loc. cit.*

quale, come disse il Bartoli, in parte è autografo del Rinuccini, e in parte è tutto corretto dallo stesso autore (1). Ma lo scherzo xxvii è di *Mennone Accademico Trasformato*, ed altri tre scherzi vanno sotto questo nome; sì che, seguendo il metodo già adottato dal Ferrari, e che credo giusto, perchè sino ad ora non ha dato luogo ad eccezione alcuna, possono attribuirsi al Rinuccini altri quattro scherzi (xxvi, xxvii, xxviii e xxix).

Nè questi sono i soli che ancora devono darsi al poeta fiorentino, perchè nel codice palat. 250, da me già citato (2), trovasi la canzonetta:

Amor, ch'attendi?  
Amor, che fai?

la quale è attribuita al Rinuccini, pur non essendo inserita nella stampa giuntina delle rime di questo poeta, stampa ch'io credo sia l'unica, o almeno la più completa, delle rime rinucciniane. A tale canzonetta fa riscontro lo scherzo xxi della *Corona d'Apollo* attribuita a *Penteo Accademico Trasformato* (3); sotto questo nome stanno però nella colletanea altri quattro scherzi (xxii, xxiii, xxiiii e xxv), sì che, in totale, nella *Corona d'Apollo* ben tredici scherzi sono del Rinuccini.

Come si vedrà in seguito, io non ho la fortuna di rintracciar gli autori di tutti gli scherzi della *Corona d'Apollo*,

(1) *Indici e Cataloghi, Codici Palatini della R. Bibl. Naz. Centr. di Firenze*, Roma, 1887. fasc. 5.°, pg. 385. « Dalla carta 71 in poi — dice il Bartoli — è tutto autografo di Ottavio Rinuccini; le carte precedenti (salvo due o tre) sono in copia calligrafica d'altra scrittura, ma anche qui l'autore vi fece parecchie correzioni di sua mano ed inoltre vi aggiunse ne' margini qualche intero componimento ».

(2) BARTOLI, *loc. laud.*

(3) In tal modo il Rinuccini avrebbe quattro differenti nomi tra gli *Accademici Trasformati*: *Mennone*, *Linceo*, *Cigno* e *Penteo*.



e in tal modo non posso precisare quante veramente siano le canzonette da attribuirsi al Rinuccini. Nella Trivulziana esistono i celebri codici Rinucciniani, che, per le condizioni oggi speciali di quella preziosa biblioteca, mi rimasero inaccessibili; e forse non sarà impossibile che molte altre canzonette del poeta sieno state inserite nella collettanea (1).

\*  
\*\*

Gli scherzi II, III, VI, VII, VIII, IX, XLI, XLII, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX e L sono del Soranzo, trovandosi essi inseriti nella raccolta delle rime del poeta veneziano (2).

Nella *Corona d'Apollo* il Soranzo è celato sotto il nome di *Ulisse Accademico Trasformato*, e contribuisce più degli altri, almeno per ora, nel numero degli scherzi inseriti in quella raccolta di poesie.

Le canzonette comprese nella raccolta delle rime del Soranzo, che prendono anche qui il nome di scherzi, sono diciannove, e quattordici solamente comuni a quelle della *Corona d'Apollo*. Non credo però inutile esaminarle partitamente, anche perchè ne' confronti offrono notevoli varianti.

Scherzo II. *Loda le bellezze della sua donna.*

O begli occhi, che zaffiri.

È a pg. 196 delle *Rime* del Soranzo, da cui si rileva che lo scherzo è diretto alla signora Ortensia Torriglia.

Scherzo III.

Si tra nube, e nube il Sole.

(1) Cfr. PORRO, *I manoscritti trivulziani*, 1885, pag. 56. Sono i codd. 1004, 1005 e 1006 cartacei del sec. XVII in 8.° (canzonette poste in musica).

(2) *Delle Rime* di Giovanni SORANZO, seconda parte, al Serenissimo Carlo Emanuel Duca di Savoia, et Principe di Piemonte, ecc. dedicate. In Milano, per l'her. di Pacifico Pontio, et Gio. Battista Picaglia, M DC. VI.

È a pg. 213 delle *Rime* del Soranzo. Nella *Corona d' Apollo* la quarta strofa suona così:

Quale scorgo l' alma Dea  
Citerea  
GENOVESE con sua luce,  
Che d'amor tutta fiammeggia,  
Che lampeggia,  
Di mill' alme fatta Duce.

Ma il Soranzo, inserendo questa canzonetta nella edizione delle sue *Rime*, che furono stampate, come ho detto, l'anno dopo a Torino, cambiò quel *Genovese* in *Torinese*.

Scherzo VI. *Loda una statua di Venere, ch'è nello studio di Proteo.*

O gran gioia, o gran piacere

È a pg. 181 delle *Rime* del Soranzo; nella *Corona d' Apollo* la canzonetta è dedicata al Gentile, il collettore degli Scherzi, e termina:

O GENTIL tu se' felice  
Che a te lice  
Vagheggiar cose sì care.  
O GENTIL in questo stato  
Sei ben nato  
C' hai con che l' alme far chiare.

E nell'edizione delle *Rime* è dedicata « al sig. Lazaro Marsupini » sì che l' ultima strofa è così mutata:

MARSUPIN, tu se' felice  
Che a te lice  
Vagheggiar cose sì care.  
MARSUPIN, tu 'n questo stato  
Sei beato,  
C' hai con che gl' altri beare.

Scherzo VII. *Nella caduta di Madonna.*

Tu cadesti, oltraggi, ed onte.



È a pg. 196 delle *Rime* del Soranzo, dedicata alla Signora Ortensia Torriglia.

Scherzo VIII. *Loda una statua di Cupido, ch'è nello studio di Proteo.*

Pargoletto,

È a pg. 217 delle *Rime* del Soranzo, in cui la canzonetta è dedicata « Al Clariss. Sig. Jacopo Vico Residente Veneto Appresso l'A. A. S. S. di Toscana »; mentre che nella *Corona d'Apollo* è dedicata al Gentile. Donde le varianti:

Per saperlo  
 Per vederlo  
 Al mio Vico faccia istanza;  
 Che tenerlo  
 Nel suo studio (io l'ho veduto)  
 Caramente ha per usanza  
 E tal vista mi fè muto.

e

Per saperlo  
 Per vederlo  
 Al GENTIL ne faccia istanza;  
 Che tenerlo  
 (Et hollo io tal' hor veduto)  
 Nel suo studio ha per usanza  
 E tal vista mi fè muto.

Scherzo IX. *Per un pezzo d'ermesino, che teneva Madonna sopra il fronte.*

Angioletta,

È a pg. 200 delle *Rime* del Soranzo, diretto alla Signora Ortensia Torriglia ed offre notevoli varianti di lezione.

Scherzo XLI. *Piacere Amoroso.*

Dolce è l'ardore,

È a pg. 288 delle *Rime* del Soranzo, dedicata al sig. Decio

Roncale; sì che, mentre nella *Corona d'Apollò* la prima strofa suona così:

Dolce è l' ardore,  
 Che cova il core,  
 Ma più dolce è 'l martirio,  
 Ch' io sento quando  
 Languendo, e amando  
 Giovane bella io miro,

nelle *Rime* è scritto:

Dolce è l' ardore,  
 Che cova il core,  
 Ma più dolce è 'l martirio,  
 Ch' io sento quando  
 RONCALE, e amando,  
 Giovane bella io miro.

Scherzo XLII. *Varie definizioni d'amore.*

Quest' amore,  
 Quest' arsura,

È a pg. 231 delle *Rime* del Soranzo, in cui lo scherzo è diretto al signor Francesco Bernardino Sessa. Per conseguenza la seconda strofa che nella *Corona d'Apollò* suona così:

Questo amore,  
 Questo affanno,  
 Che lusingo, o SESSA, in seno,  
 Un signore,  
 Un tiranno,  
 È, che m'empie di veleno,

nelle *Rime* del Soranzo è cambiata nel modo seguente:

Questo amore,  
 Questo affanno,  
 Che lusingo, e covo in seno, ecc.

Tutto lo scherzo poi offre varianti notevolissime nel confronto delle due edizioni.



Scherzo XLV. *Loda la beltà d'una fanciulla.*

Fanciulletta  
Vezzozetta

È a pg. 183 delle *Rime* del Soranzo, diretto alla signora Elena Serona.

Scherzo XLVI. *Loda il signor Cipriano Baldi, fanciullo di ottimi costumi (sic).*

Fanciulletto,  
Tutto amore, e tutto foco,

È a pg. 185 delle *Rime* del Soranzo.

Scherzo XLVII. *Al sig. Gio. Francesco Alamanni.*

ALAMANNI, il bel topazio,

È a pg. 188 delle *Rime* del Soranzo.

Scherzo XLVIII. *Nelle nozze della Signora Margherita Confalonieri Maggio.*

MARGARITA,  
Più gradita

È a pg. 205 delle *Rime* del Soranzo. Il confronto delle due edizioni offre alcune varianti.

Scherzo XLIX. *Al signor Emanuel Filiberto Rovara Conte di Roviasco.*

FILIBERTO, quella vostra,

È a pg. 208 delle *Rime* del Soranzo. Le due lezioni sono identiche.

Scherzo L. *Alla signora Virginia Ramponi Andreini.*

Deh FLORINDA, gratiosa,

È a pg. 221 delle *Rime* del Soranzo, in cui lo scherzo non è più in lode della celebre e bellissima moglie dell'autor dell'*Adamo*, Giambattista Andreini, ma è diretto a Licori.

Deh Licori, graziosa,  
C' hai negli occhi amor dipinto,

\*  
\*\*

Così adesso si conoscono gli autori di ben trentasette scherzi della *Corona d' Apollo*, e volendo aggiungere a questi ultimi anche que' due che dal Ferrari furono riconosciuti non potersi attribuire al Chiabrera, « serbano l' incognito » altri quattordici scherzi. Si potranno trovare anche di quest'ultimi i veri autori? Non posso veramente dir di no, ma la cosa è difficile assai. Ho esaminato accuratamente in questi giorni un centinaio e più di canzonieri del Seicento, e senza frutto. Una cosa poi di non dubbia gravità è che alcuni scherzi della *Corona d' Apollo* si incontrano nel codice magliabechiano 2868, messo in luce dal Ferrari nella sua *Biblioteca di letteratura popolare* (1), e, come si sa, in tal codice le canzonette sono adespote, e di esse si sono trovati gli autori, quando costoro le hanno date alle stampe. Ma, osservo, come si potrà fare, se, trovando le rimanenti canzonette della collettanea in qualche codice anch' esso adespoto, si vorranno trovare i loro veri autori?

MARIO MENGHINI.

---

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

---

OTTAVIO VARALDO. *Rime e lettere inedite di Gabriello Chiabrera*. — Savona, Bertolotto 1888, in 8.º di pp. 71.

Da manoscritti, per lo più autografi, esistenti nelle Biblioteche di Firenze e di Roma sono tratte le nuove poesie e le lettere del poeta savonese, che qui vedono la luce. Inoltre una sua supplica al Senato di Genova, che pur si produce, sta nel R. Archivio di questa città, e più altri documenti prodotti nella prefazione vennero esemplati sugli originali conservati e nel citato Archivio, e in quello Comunale di Savona.

La prefazione giova appunto a porgere le notizie biblio-

---

(1) Vol. I, pag. 129-265.